

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 16 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 74
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La Borsa brucia 55mila miliardi

Pesante ribasso in Piazza Affari, giù del 3,3%: travolte Fiat, Telecom e i titoli informatici Amato riapre il caso pensioni. Alt di Cofferati: la spesa è stabilizzata, verifica solo nel 2001

ROMA Mercoledì nero per la Borsa italiana. Sulla scia delle perdite Fiat, il listino va giù e soltanto una partenza positiva a Wall Street riesce a limarne un po' le perdite. -3,33 per cento alla chiusura, con un Mibtel ancora peggiore. Bruciati ben 55.000 miliardi, con numerose sospensioni al ribasso, che hanno interessato i titoli della Galassia Fiat ma anche i titoli tecnologici (Telecom e Tecnost in testa). D'Alena interviene sull'operazione Fiat-Gm e parla di una grande operazione di cui il governo era stato informato preventivamente. Ma la giornata economica non è vissuta soltanto sulla Borsa: interviene alla Camera il ministro Amato ha rilanciato l'allarme pensioni: «Nel 2000 - ha detto - la spesa per le pensioni aumenterà del 3,5 per cento. Un dato su cui bisogna riflettere». Altro intervento «pesante» è stato quello di Bankitalia. La banca centrale chiede attenzione all'inflazione che è prevista al 2,2 per cento nel Duemila, e un intervento sulle tasse. Ultimo dato, positivo, quello sulla produzione industriale aggenaiata, cresciuta del 4,5 per cento.

IL DIBATTITO

D'AMATO IN CONFINDUSTRIA COSÌ CAMBIA LA STRATEGIA

PIERRE CARNITI

La designazione del giovane industriale napoletano, Francesco D'Amato, alla guida della Confindustria costituisce un dato di novità. Non perché D'Amato sia uno sconosciuto nel palazzo confindustriale, visto che vi ha compiuto tutto il «cursus honorum». È sicuramente una novità il fatto che



un industriale meridionale vada a sedersi, per la prima volta, sulla poltrona più alta: ma, personalmente penso che l'aspetto più significativo della designazione di D'Amato non abbia molto a che fare con la sua provenienza geografica.

SEGUE A PAGINA 18

L'AMERICA SBARCA A TORINO E IN ITALIA FINISCE IL '900

GIOVANNI DE LUNA

Venti anni dopo. Venti anni fa - al termine dei «35 giorni» - furono gli operai della Fiat a uscire dalla scena del protagonismo politico e del dinamismo sociale. Oggi, tocca ai loro padroni. Quasi che l'epilogo del Novecento abbia regalato a entrambi i grandi protagonisti del conflitto sociale un'ultima passerella, sul



la quale prima l'uno poi l'altro si sono avviati con la stessa aria di straniamento, un misto di tristezza e di sussulti di orgoglio, comunque con la consapevolezza che ora la storia del Novecento italiano è proprio finita. Ci sono molte, paradossali

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO

NON CACCIATE QUELL'UOMO «DIMEZZATO»

SERGIO STAINO

La settimana scorsa ho accompagnato il senatore Luigi Manconi nella visita ad alcuni stabilimenti carcerari italiani: un'occasione importante, per chi racconta la realtà dei nostri giorni, di vedere e prendere contatto con una parte d'Italia tragica e difficilmente accessibile. Tra questi ho visitato il reparto disabili del carcere di Parma, e devo confessare che di fronte alle tante sedie a rotelle costrette a muoversi in angusti spazi con il loro diversificato carico di sofferenze, le armi dell'ironia e della satira avevano una gran voglia di ammutolirsi e fuggire. Proprio in questo reparto sono rimasto particolarmente impressionato dal trovarvi ospitato un giovane egiziano letteralmente «dimezzato». Dimezzato nel senso che gli erano stati amputati «totalmente» gli arti inferiori.



Ho appreso la sua storia da lui e dai suoi custodi. Fermato dalla polizia sulla linea ferroviaria Foligno-Spoleto sotto l'accusa di spaccio, ha tentato di sottrarsi all'arresto gettandosi dal treno in corsa. Gli è andata male e le ruote del treno lo hanno inesorabilmente ridotto in quello stato. Ma l'impietoso e orrendo volere del Fato non può assolutamente supplire o controbilanciare le norme della giustizia terrena. Per questo è stato curato, processato, condannato, ed ha espiato interamente la sua pena nel reparto suddetto. Mancavano pochi giorni alla fine della pena e ci ha parlato del suo desiderio, appena uscito, di raggiungere alcuni

SEGUE A PAGINA 5

Ciampi: no all'odio, il 25 aprile non si tocca Allarme dei Ds: in Italia il Polo si allea con la destra fascista e xenofoba

ROMA «Mai più odio, mai più muri in Europa». Ciampi da Auschwitz, in Polonia, pronuncia un vibrante appello contro il razzismo e la xenofobia. «Dieci anni fa venne abbattuto un muro di violenza e odio», e adesso «l'Europa unita è necessaria perché non vogliamo più muri, alimentati da nazionalismi esasperati ed inammissibili richiami al razzismo ed alla xenofobia». Il capo dello Stato ha aggiunto che «il 25 aprile è una data che non si deve cancellare». Intanto sale la polemica per gli accordi tra Polo e Rauti in diverse regioni. Veltroni attacca: «È una linea ispirata a una sorta di disperazione: si cerca di mettere insieme tutto, dall'indipendentismo di Bossi, al sostegno ad Haider, all'estrema destra di Rauti, fino a Buttiglione. Un gigantesco Calderone ormai poco simile al resto della destra europea». E Mussi e Polena presentano una dettagliata documentazione su intese siglate in quasi tutto il centro sud del paese con Rauti, con il Mse di Bigliardo e il Fronte nazionale: «Il Polo ha abbattuto l'argine antifascista».

DI MICHELE ROMANO SERGI
ALLE PAGINE 6 e 12

IN PRIMO PIANO

L'argine dell'Europa: la nuova «Costituzione»



PAOLO SOLDINI

Finirà che dovremo pure ringraziare Jörg Haider? Fra i tanti guai che l'arrivo dell'estrema destra xenofoba nella stanza dei bottoni a Vienna procura all'Europa c'è, in effetti, anche una conseguenza positiva. La svolta di governo in Austria ha prodotto una svolta anche nel lavoro della Convenzione che sta elaborando la Carta dei diritti fondamentali di tutti i cittadini dell'Unione europea. Il rappresentante del governo austriaco, l'ex cancelliere Franz Vranitzky

SEGUE A PAGINA 11

Cioccolato, le multinazionali vincono la guerra Cambia la ricetta, non è più obbligatorio usare solo il burro di cacao Brusca in carcere e senza stipendio Il governo risponde alle polemiche sul pentito di mafia

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fu cacao

Si è sentito dire, nei mesi scorsi, che la difesa dei cibi «doc» sarebbe lo sfizio dei soliti snobbini (di sinistra, come Arci Gola). Che se ne fregano della fame del mondo, a differenza delle munifiche e solerti multinazionali dell'alimentazione. Beh, la storia della «liberalizzazione» del cioccolato dimostra l'esatto contrario. Bruxelles ha accettato di estendere anche ai surrogati industriali (fatti con i grassi vegetali, meno costosi e più dannosi del cacao) la definizione «cioccolato» e a dolersene non sono soltanto i ghiottoni. Sono soprattutto quei paesi poveri (in Africa e Sudamerica) che producono il cacao. La sola Costa d'Avorio quantifica le sue future perdite in 800 milioni di dollari all'anno (fonte: «L'Unità» di ieri). Il vero cioccolato diventerà più raro e costoso (roba per i soliti snobbini, appunto), quello dozzinale (e multinazionale) abbasserà la qualità alimentare di massa e punirà i paesi produttori, la cui biodiversità verrà messa a rischio: perché non produrre il comunissimo e diffuso olio di palma piuttosto che il raro cacao, visto che il mercato così pretende? In una sola domanda: il mondo deve adeguarsi al mercato, o è il mercato che dovrebbe adeguarsi al mondo?

BRUXELLES È finita con una sconfitta netta dei «puristi» la battaglia finale di Strasburgo sulla direttiva che fissa le nuove norme per la composizione del cioccolato nell'Ue. La direttiva, che permetterà l'uso di materie grasse in sostituzione del burro di cacao fino al 5% del prodotto finale, è stata approvata dall'Europarlamento con un solo emendamento, mirante a promuovere il «commercio equo» dell'Ue con i paesi produttori di cacao, dai quali proverranno anche le «materie grasse di sostituzione».

Sconfitto per soli tre voti l'altro emendamento più importante, quello che avrebbe proibito l'utilizzazione della ingegneria genetica per la produzione delle materie grasse di sostituzione.

CESARATTO POLACCHI SERGI
A PAGINA 15

ALL'INTERNO

CRONACHE

Medici, così cambierà
MORELLI A PAGINA 7

ESTERI

Taiwan al voto
BERTINETTO e SALA A PAGINA 10

ECONOMIA

Tin.it insieme a Seat
DI GIOVANNI A PAGINA 13

SPETTACOLI

Viva gli Inti Illimani
MARRONE e MINA A PAGINA 19

AUTONOMIE

Cgil: Irpef ai Comuni
PIZZICA NELL'INSERTO

ROMA Il programma di protezione disposto per Giovanni Brusca «ha una durata limitata, di dodici mesi, nel corso dei quali si deve valutare l'attendibilità e l'utilità della collaborazione del Brusca». Inoltre «non prevede un esborso di denaro e non prevede che possa uscire dal carcere. Prevede, esclusivamente, una protezione in carcere in ragione del fatto che ha deciso di collaborare con l'autorità giudiziaria».

E quanto ha precisato il presidente del Consiglio Massimo D'Alena nel corso del question time alla Camera. E lo ha chiarito anche il sottosegretario all'Interno Massimo Brutti, nel corso dell'audizione all'Antimafia. «La commissione pentiti - ha spiegato Brutti - ha deciso di non prevedere il pagamento a Giovanni Brusca».

ANDRIOLO
A PAGINA 8

L'ARTICOLO

LA SINDROME DEL «NUOVO RICCO»

SIEGMUND GINZBERG

Una nuova malattia minaccia la psiche dell'America Felix. Non più l'«Auto Immuno Deficiency Syndrome», ma la «Sudden Wealth Syndrome», la Sindrome della ricchezza improvvisa, come l'hanno definita due psichiatri di San Francisco, Stephen Goldbart e Joan DiFuria. Colpisce i miracolati della «nuova economia», quelli che dal nulla si scoprono immensamente ricchi da un giorno all'altro, grazie all'aumento del valore delle proprie azioni in Borsa, o al successo della piccola impresa che avevano avviato e che ha sfondato in questa o quella nicchia di Internet e della nuova tecnologia. Non è più la vecchia sindrome, statisticamente insignificante, di chi vince la lotteria. È un fenomeno di massa. Solo nell'area attorno a San Francisco, la leggendaria Silicon Valley, ci sono ogni giorno 64 nuovi milionari (in dollari), che vanno ad aggiungersi alle altre decine di migliaia. In tutta l'America il numero delle famiglie milionarie è raddoppiato dal 1983 ad oggi, sono oggi oltre 4 milioni, oltre il 4% dell'insieme delle famiglie. I decamilionari (con un patrimonio che supera i 20 miliardi di lire), sono quintuplicati. Ne hanno abbastanza non solo per sé ma anche per i figli. Si calcola che queste generazioni saranno in grado di passare ai propri discendenti, nel corso dei prossimi 5 decenni, qualcosa come 136.000 miliardi di dollari.

SEGUE A PAGINA 18

